

Inceneritore, comitati contro i 5 Stelle

Roberto Barocci scrive una dura lettera: «Follonica come Parma, non potete avere due pesi e due misure»

FOLLONICA

È scontro fra i comitati per il No all'inceneritore e il Movimento 5 Stelle. Alcuni "grillini", fra l'altro, hanno tentato di interrompere il convegno organizzato qualche giorno fa. Ecco che Roberto Barocci, ormai da più di dieci anni in prima fila in questa battaglia, scrive loro una dura lettera.

«Parma come Follonica, ma usare due pesi e due misure è da vecchia e logora politica. I condizionamenti che hanno subito le amministrazioni di Parma e di Follonica hanno molti punti in comune. Conoscendoli, quando il sindaco M5S di Parma, Pizzarotti, è stato di recente contestato in pubblico per non aver mantenuto le sue promesse elettorali, ho scritto che quelle contestazioni erano ingiuste e strumentali. Vero è che la promessa, non mantenuta, circa la chiusura dell'inceneritore di Parma, ha spostato sul suo nome al ballottaggio quella quota di voti determinante, ma: 1) Pizzarotti si era opposto davanti al Tar (come il sindaco di Follonica) con i migliori avvocati disponibili, che costano caro; 2) il soggetto privato che gestisce quell'inceneritore di Parma ha in mano un contratto, precedentemente firmato dall'Ato rifiuti, soggetto provinciale (esattamente come il soggetto privato che ge-

Arpat sulle emissioni di diossina di maggio: «Non ci sono effetti di accumuli pericolosi»

Arpat ha effettuato uno studio sulle emissioni di diossina dell'inceneritore di Scarlino. «Per gli impianti di incenerimento - dicono - i limiti tecnologici sono assai restrittivi ed in genere più restrittivi di quelli fissati per altre attività industriali. Ciò fa sì che l'effetto delle emissioni sulle matrici ambientali sia assai limitato ed influenzi in modo minimo lo stato ambientale preesistente ed in particolare la qualità dell'aria». Arpat chiarisce che «L'impianto deve funzionare correttamente e deve rispettare i limiti tecnologici assegnati. «La stima della quantità totale di diossine emesse dal momento della riapertura (11 dicembre 2012) alla chiusura dell'impianto per il superamento dei limiti (24 maggio 2013) risulta al massimo pari a 0,173 g TE (tossicità equivalente)». «Questo, nel caso peggiore, può avere portato ad emettere nell'ambiente in sei mesi una quantità di diossina pari a quella corrispondente a circa un anno di funzionamento dell'impianto, secondo i limiti prescritti». Arpat esamina i dati nel dettaglio e stabilisce che «non vi possono essere stati effetti acuti a breve termine. Le quantità di diossine emesse, anche nell'ipotesi più cautelativa, sono state comunque una piccola frazione della quantità di inquinante che l'impianto è autorizzato ad emettere nell'arco della sua vita utile e non è quindi pensabile che ad oggi possano esservi stati effetti di accumulo negativi».

stisce il Cdr alle Strillaie, che solo con una compensazione di flussi in entrata di organico in ambito provinciale e regionale, potrebbe accettare la riconversione e non chiedere i danni economici agli amministratori per il mancato rispetto del contratto) e i soldi non ci sono né a Parma, né a Follonica; 3) Pizzarotti, come la Baldi, si scontra

contro una volontà inceneritorista degli amministratori provinciali (solo i 5 Stelle di Follonica non se ne sono ancora accorti); 4) Pizzarotti si è affidato al migliore tecnico disponibile in Italia in materia di incenerimento, il prof. Paolo Rabitti (come la Baldi); 5) Pizzarotti ha affidato ad un tecnico di valore una proposta alternativa sulla

differenziata e contro l'incenerimento (come la Baldi). Per questi motivi ho difeso Pizzarotti. Perché bisogna valutare i contenuti concreti e non si possono usare due pesi e due misure. Solo i carrieristi della politica di ieri e di oggi o gli ignoranti possono fare altrimenti. E il tentativo di interrompere il nostro convegno da parte di (po-

chi) militanti 5 Stelle di Follonica è stato vergognoso e scandaloso. Se vogliono lo scontro in pubblico lo avranno. Agli amici 5 Stelle della provincia dico: prendete posizione su quanto avvenuto, perché si deve rispondere alla doppiatezza, ai due pesi e alle due misure, che è indice di disonestà culturale e di opportunismo. Il Comitato

per il No a Follonica ha una storia di quindici anni di lotte e ha saputo in quella realtà spostare forze ben organizzate; ha organizzato manifestazioni, cortei, serrate di negozi e tanto altro. Ma in tutti questi anni, in cui ci sono stati anche scontri e divisioni al nostro interno, non si è mai vista tanta disonestà intellettuale».